

1866 il Friuli entra nel Regno d'Italia ma al plebiscito c'è "Cosean dal no"

Quest'anno, a ottobre, ricorrono i 155 anni dell'annessione di gran parte del Friuli al Regno d'Italia. Rimanevano sotto l'Austria, fino al 1918, Trieste, Gorizia, la Venezia Giulia, Pontebba, Tarvisio e una lunga fetta di Friuli orientale dai monti al mare, inclusa Grado.

Quel martedì 24 luglio 1866, la municipalità di Udine fece issare il tricolore sul castello della città, dopo che le truppe asburgiche si erano ritirate a seguito degli eventi della Terza Guerra d'Indipendenza. Guerra che portò alle sole vittorie militari di Garibaldi in Trentino, alla disfatta della flotta del Regno d'Italia a Lissa (Dalmazia), alle sconfitte dell'esercito sabauda in diverse battaglie in Lombardia e Veneto ed all'opera diplomatica di Napoleone III di Francia. Il 14 novembre successivo arriverà pure il re, Vittorio Emanuele II, in visita alla città.

Tanto fu l'entusiasmo per la visita che i cittadini raccolsero i fondi per realizzare una statua bronzea in onore del sovrano, oggi collocata nel giardino di fronte al palazzo della provincia. Qualche mese dopo arrivò pure Garibaldi che indirizzò la folla dalla piazza che oggi porta il suo nome. Fu però nell'ottobre 1866 che la popolazione del Friuli, fu chiamata all'azione ovvero ad esprimersi nel plebiscito per l'annessione al Regno d'Italia.

Per inciso, solo nelle città si era assistito a movimenti in favore del Regno d'Italia, animati essenzialmente dagli esponenti della classe borghese. Nelle campagne c'era indifferenza quando non anche diffidenza: in fondo si trattava di cambiare padrone e sotto l'Austria non si stava peggio che sotto l'Italia. Il clero poi era generalmente ostile visto il difficile rapporto tra i Savoia e lo Stato della Chiesa (*che capitolerà poi il 20 settembre 1870 con la breccia di Porta Pia*).

In questo clima, arrivò l'esercito italiano, non vittorioso perché come detto, la vittoria militare apparteneva solo ai volontari di Garibaldi mentre il peso diplomatico lo misero i francesi. Popolo che poi tanto amati non dovevano essere dai friulani e dai morsanesi visto che in questo contesto si inserisce il

famoso episodio del “*mira e rimira questo quadro ma Napoleone è un ladro*” ad opera di Gregorio Sandri.

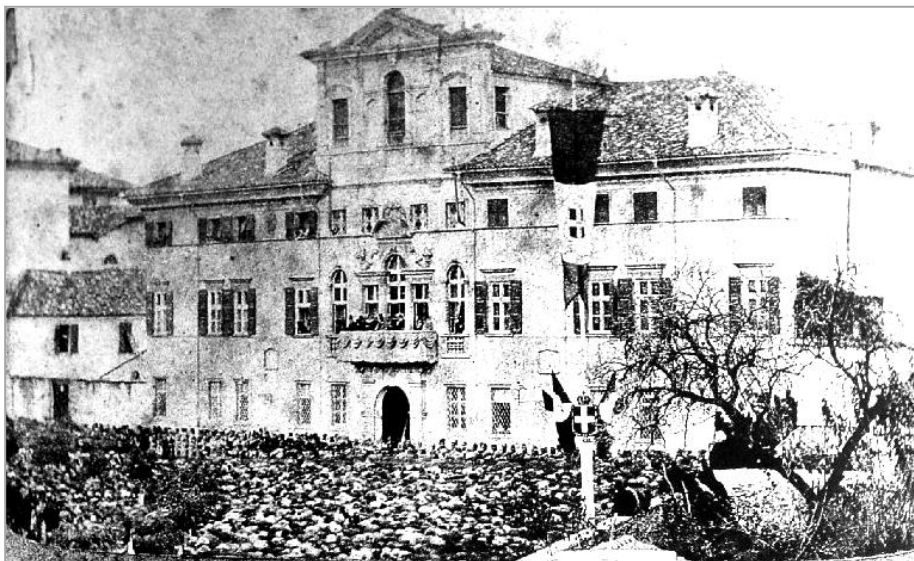
Domenica 21 ottobre 1866 si tenne il plebiscito. Anche i morsanesi votarono. Ne diede un resoconto Don Vittorio De Anna nel suo “*Morsano, cenni storici*” in questi termini:

“L'urna fu esposta a Castions alle ore quattro del pomeriggio. I Morsanesi si recarono a votare in corteo, a bandiere spiegate, con il ‘SI’ già stampato infilato sul cappello, deponendolo poi nell'urna”.

Questo entusiasmo, così enfaticamente descritto da Don De Anna, non sembra molto verosimile. Quali documenti abbia consultato per dare questo colore alla storia del voto plebiscitario morsanese non si sa. Forse nello scritto traspare la sua visione politica dell'episodio piuttosto che un fatto storicamente provato. Ad ogni modo, le votazioni al plebiscito in Friuli (*essenzialmente la provincia di Udine che all'epoca includeva anche Pordenone*) chiamarono oltre 144 mila votanti ed i ‘NO’ furono solo 36. Di questi, ben 25 si concentrarono nel paese di Coseano. Che il voto in generale fosse stato falsato da brogli si sa, ma qualcosa deve essere sfuggito di mano nell'episodio di Coseano, visto che fece scalpore sebbene oggi sia sconosciuto ai più’.

A Coseano, secondo alcuni storici, a causa delle prediche anti-italiane del parroco Don Riva, il fronte del ‘NO’ all'annessione all'Italia ricevette un numero sorprendente di voti. Forse, questo episodio va a sostegno della tesi di Don De Anna sull'entusiasmo per l'annessione anche nei paesi di campagna, perchè l'allora parroco di Coseano, secondo il resoconto di Caporiacco, rischiò il linciaggio della folla.

Dunque se la folla voleva linciare chi era contro l'annessione allora davvero c'era entusiasmo per il passaggio al Regno d'Italia. Difficile stabilire di che "folla" si trattasse. Forse erano "cittadini" udinesi o erano contadini del luogo? Comunque sia, in 25 a Coseano misero i bastoni di traverso alla festa e da allora, Coseano è anche conosciuto come “*Cosean dal no*”.



14 Novembre 1866. Vittorio Emanuele II visita la città di Udine appena annessa al Regno d'Italia. Si affaccia dal palazzo Antonini-Belgrado

NB: Con la firma del Trattato di Vienna il 3 ottobre 1866 si concluse definitivamente la 3° Guerra d'indipendenza. L'Austria cedette il Veneto ed il Friuli alla Francia, la quale poi li girò all'Italia. Nel plebiscito a suffragio universale svolto il 22 e 23 ottobre, la maggioranza si dichiarò favorevole all'annessione al Regno.
